

dalla gara dell'impresa priva dei requisiti partecipativi e l'aggiudicazione all'impresa giunta seconda in graduatoria;

f) un'impresa dopo aver vinto un ricorso nei confronti del comune di Taranto in primo grado, decida di rinunciare inspiegabilmente al giudizio d'appello —:

se non intenda, quindi, adottare le iniziative di sua competenza a tutela della trasparenza e della legittimità dell'azione amministrativa del comune di Taranto. (4-08354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa (cfr. *Apcom* 10 dicembre 2003) il Pentagono ha ufficialmente escluso dai contratti per la ricostruzione dell'Iraq i Paesi che si sono opposti all'intervento militare anglo-americano contro il regime di Saddam Hussein;

l'Italia è stata inclusa nell'elenco dei 63 Paesi le cui aziende potranno gareggiare per la ricostruzione, valutata in 18,6 miliardi di dollari;

la direttiva del Pentagono reca la firma del vice-Segretario della difesa Paul Wolfowitz, è stata pubblicata in data 9 dicembre 2003 sul sito *web* del Pentagono e costituisce evidentemente un premio per i Paesi che hanno condiviso la politica degli Stati Uniti d'America o in forma diretta inviando truppe in Iraq o in forma indiretta sostenendo politicamente senza riserve la decisione degli Stati Uniti di intervenire militarmente;

incomprensibilmente, nel documento apparso sul sito si dice che la decisione di escludere dalle gare i Paesi che non hanno condiviso la politica interventistica degli

anglo-americani si è resa necessaria « per la protezione degli interessi essenziali di sicurezza degli Stati Uniti »;

la decisione di Paul Wolfowitz attiene all'intero « pacchetto » della ricostruzione, e dunque comprende l'addestramento e l'equipaggiamento del nuovo esercito iracheno ed il ripristino delle principali infrastrutture, inclusi impianti petroliferi, generatori di energia, strade e ponti;

sempre secondo l'agenzia di stampa citata Wolfowitz ha precisato che le restrizioni in tema di partecipazione alla ricostruzione sono tese ad incoraggiare gli altri Paesi ad unirsi alla coalizione internazionale in Iraq;

anche se il nostro Paese, in ragione delle libere scelte effettuate dal Governo e dal Parlamento, è nel novero delle Nazioni che potranno partecipare alle gare, è di tutta evidenza che appare difficilmente accettabile, agli occhi degli iracheni, una decisione che sembra ufficializzare il carattere coloniale della presenza americana in quel Paese, e che riguarda comunque contratti che dovranno essere onorati attraverso le risorse finanziarie nazionali;

non rientra nell'interesse della nazione irachena una limitazione alla partecipazione alle gare che, predeterminando un cartello di Stati partecipanti, crea inevitabilmente una forte limitazione ad un sano principio concorrenziale, con detrimento dell'interesse nazionale iracheno;

decisioni di questo genere contribuiscono con evidenza a generare un clima di tensione nei confronti delle Nazioni presenti sul territorio nazionale, con aumento inevitabile del pericolo per i contingenti militari presenti in Iraq —:

se il Governo italiano superando l'evidente beneficio di ritrovarsi tra i governi dei Paesi le cui imprese potranno partecipare alle gare per la ricostruzione delle infrastrutture e dei servizi iracheni — non ritenga decisamente più saggio richiedere agli Stati Uniti d'America di rimediare sulla decisione assunta al fine di evitare di offrire alla società irachena,

ormai libera dal regime di Saddam Hussein, la prova concreta dell'esistenza di una presenza autenticamente coloniale in cui le decisioni relative agli interessi dell'Iraq vengono assunte a Washington e, per di più, al Pentagono. (3-02892)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

professori e studenti dell'università di Baghdad e di Dohuk (Iraq settentrionale) hanno realizzato il primo serio sondaggio dopo la caduta del regime di Saddam Hussein, sotto la supervisione del prestigioso istituto *Oxford Research International*;

interrogati sulla migliore cosa accaduta negli ultimi dodici mesi, il 42,3 per cento di iracheni indica il rovesciamento del regime di Saddam Hussein, mentre sulla cosa peggiore il 35,1 per cento indica la guerra, i bombardamenti e la sconfitta;

per quanto concerne il futuro del Paese, il 90,3 per cento degli iracheni ha dichiarato di essere sostanzialmente d'accordo sulla necessità dell'instaurazione di un regime politico di carattere democratico;

circa quattro iracheni su cinque dichiarano di fare scarso affidamento sulle forze di occupazione americane ed inglesi, mentre soltanto il 7,6 per cento dichiara di avere « grande fiducia » nelle forze occupanti (cfr. Agenzia *ApBiscom* 2 dicembre 2003 h. 4,21);

il sondaggio è comunque rivelatore di uno stato d'animo che si coniuga perfettamente, quanto alle conseguenze, con le preoccupazioni che in questi giorni manifesta il Ministro della difesa onorevole Martino circa il deciso aumento del rischio anche dal punto di vista delle condizioni di sicurezza del contingente italiano;

la stragrande maggioranza degli iracheni, ancorché ostile al regime di Saddam Hussein, concorda nel ritenere che le truppe di occupazione debbano lasciare

quanto prima il territorio iracheno e sembra altrettanto concorde nel manifestare seri dubbi che possa trovare migliore accoglienza, da parte del popolo iracheno, un governo patrocinato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite;

certamente le diplomazie mondiali, dopo l'evento bellico della primavera del 2003, non possono non tener conto di precisi equilibri geo-politici, ma altrettanto certamente non possono ignorare un sentimento nazionale iracheno che, comprensibilmente, tende a privilegiare la propria indipendenza e la libertà di scegliere senza condizionamenti provenienti da potenze straniere;

è altrettanto evidente che, ora, non è possibile immaginare di abbandonare l'Iraq *sic et simpliciter*, atteso che è fin troppo facile immaginare che si verificherebbe uno scontro feroce fra varie fazioni, mentre i seguaci di Saddam Hussein avrebbero una motivazione in più per riorganizzarsi e per tentare di riprendere il potere, contando anche sulla ramificazione territoriale, mai distrutta, del partito baatista;

è pertanto necessario sottolineare che deve essere ricercata, in una situazione così complessa, una strada che consenta di uscire al più presto da una situazione estremamente complessa e difficile, anche se soltanto dopo aver assicurato pace e stabilità alla martoriata popolazione irachena —:

se risulti al Ministro che il sondaggio di opinione svolto dalle università di Baghdad e di Dohuk sia considerato sostanzialmente rappresentativo della effettiva volontà del popolo iracheno;

in caso affermativo, e tenuto conto della sempre maggiore insofferenza verso gli eserciti occupanti da parte di tutti gli iracheni, ivi compresi quelli che hanno salutato l'arrivo delle truppe anglo-americane per rovesciare il regime dispotico di Saddam Hussein, quali siano le strategie diplomatiche, politiche e militari per coniugare la necessità di uscire quanto

prima dall'impasse iracheno con la necessità di assicurare stabilità, libertà e democrazia ai cittadini di quel martoriato Paese. (3-02893)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio apuo-versiliese e della Garfagnana è da secoli luogo di escavazione di pregiati marmi che negli anni hanno richiamato su tale territorio la presenza dei massimi scultori ed artisti da Michelangelo agli attuali Botero, Mitoraj, Vangi;

esistono ancora oggi molti dei siti che nel corso dei secoli sono stati luogo di escavazione;

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), all'articolo 114, comma 115, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'assegnazione di un finanziamento di 500 milioni di lire per gli anni 2001, 2002 e 2003 al parco archeologico delle Alpi Apuane;

il predetto parco, coerentemente a quanto disposto dall'articolo sopra citato, avrebbe dovuto essere istituito con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Toscana, dagli enti locali e dall'Ente Parco delle Alpi Apuane;

l'istituzione del parco Archeologico delle Alpi Apuane, prevista dalla finanziaria 2001, è stato infatti accolto con favore

e con grandi aspettative da parte di tutte le amministrazioni locali interessate (province di Lucca e di Massa Carrara, parco regionale delle Alpi Apuane, comuni di Carrara, Massa, Fivizzano, Minucciano, Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto);

il Ministero per i beni e le attività culturali, la regione, la soprintendenza ai beni archeologici e gli enti locali hanno individuato 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » e antichi edifici e laboratori risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a. C. e dall'età imperiale (cava romana di « Fossacava » e cava romana del « Bacchiotto » in comune di Carrara) fino agli anni '50;

il consiglio regionale della Toscana con deliberazione n. 23 del 12 febbraio 2003 ha espresso parere favorevole all'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, ai sensi dell'articolo 114, comma 15, della legge 23 dicembre 2000 sulla base dello schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

alla definizione del progetto manca il decreto istitutivo, ultimo atto necessario alla nascita del Parco archeologico;

la mancata emanazione del decreto mette a rischio il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2001;

si tratta di un patrimonio storico-culturale di grande valore, utilizzato a suo tempo per grandi opere, come la Colonna Traiana, ed anche dai grandi artisti che erano soliti scegliere sulle Apuane i marmi per le loro opere di scultura ed architettura, fra cui Michelangelo Buonarroti, Bartolomeo Ammannati, Giambologna, Giorgio Vasari fino ad Henry Moore, Giò Pomodoro, Giuliano Vangi ed altri scultori contemporanei;

in data 5 novembre 2003 il Consiglio regionale della Toscana ha approvato con voti unanimi una mozione che sollecita la Giunta regionale toscana a promuovere tutte le iniziative che riterrà più idonee al fine di sollecitare da parte dei competenti Ministri dell'ambiente e per i beni e le